

ELABORATO TESTUALE

A guardarlo, mentre parla della sua terra descrivendone usi e costumi, avverto una sensazione strana, un misto di curiosità e scetticismo.

Ciò che Pix dice è tradotto da un omino di mezza età, un mediatore linguistico dalla voce calda e profonda, simile a quelle che commentano i documentari. Pix descrive un mondo, il suo, che sembra così lontano dal nostro da apparire quasi irreali. La terra in cui è nato e cresciuto non conosce la violenza, quella degli uomini. La violenza cui Pix ha assistito è quella cieca e devastante della natura quando scatena tempeste e uragani o quella degli animali quando vede le prede soccombere ai predatori. Tra gli uomini, però, no. Esiste una saggia forma di rispetto reciproco che consente a ognuno di gestire i rapporti con gli altri.

Sembra disorientato e impaurito rispetto alle tante notizie che riferiscono di violenze sulle donne. Da quando è giunto nel nostro Paese, non ha potuto fare a meno di notare quanto numerosi siano questi episodi, quanta attenzione ci sia su questo problema e quanto difficile e lontana appaia la sua soluzione.

Nella comunità di Pix l'esperto è lui. Molti problemi della sua gente li ha risolti facendo appello al buon senso e a quanto gli hanno insegnato suo padre e suo nonno prima di lui.

Teme, però, di essere incapace anche solo di affrontare una questione come questa. Non la capisce. Non riesce a comprenderne le motivazioni. Nel mondo di Pix, l'animale è guidato dall'istinto, mentre l'uomo fa dell'intelligenza la sua ricchezza.

Nei paesi civilizzati di cui ha sentito parlare e che ora sta scoprendo l'uomo è posseduto dall'istinto e ha spento la propria intelligenza.

La donna è fonte della vita. E' autorevole e influente. La sua parola è tenuta in considerazione. E' stimata per competenza ed equilibrio. Suscita ammirazione e rispetto. Nulla di ciò che fa o dice genera violenza. Perché, allora, nel mondo dell'uomo civile la donna è vittima di violenze, umiliata, vista e trattata come un oggetto?

Cosa, arma la mano di un marito, di un compagno, di un padre?

Pix se lo chiede e cerca nei nostri occhi una risposta. Alcuni di noi fissano il vuoto, altri abbassano lo sguardo.

Vorrei dirgli che la mia vita, quella di molti di noi, è fatta di amicizia, di sentimenti, di tante cose, belle e brutte che la rendono appassionante ma, non so perché, ho la sensazione che questo non lo rassereni. Noi studenti ci troviamo insieme a lui nell'ufficio di polizia della nostra città Pix ascolta le parole di chi testimonia il proprio dolore perché ha subito violenze. Guarda i volti delle donne che gli siedono affianco; volti spenti, induriti, vuoti. Volti di donne che hanno superato la vergogna trovando la forza di reagire, di lottare, di denunciare. Pix guarda le donne del nostro mondo che sono cadute e si sono rialzate. E riconosce tra le donne la solidarietà, la stessa che l'ha aiutato a crescere tra la sua gente, che gli ha dato la forza di compiere il suo cammino. Solo che qui ha le sembianze di una donna e veste una divisa. Gli spiegano, allora, il ruolo della Polizia, l'importanza della sua presenza nella nostra società, l'incessante lavoro che svolge per garantire sicurezza, prevenire le peggiori condotte, assistere le persone in difficoltà. Il Commissario che gli siede accanto è una donna, forte e gentile, determinata e comprensiva.

Ha competenze professionali che la sua funzione e la sua formazione le richiedono, ma ha anche l'autorevolezza e la semplicità di una madre, di una moglie o la confortante presenza di un'amica. Sa comprendere quelle tragedie con la sensibilità di una donna, che ascolta le voci della vergogna e scruta i segni della violenza. E non si può fermare. Perché il volto ferito di chi le sta di fronte chiede giustizia e si deve avviare tempestivamente ogni attività per individuare il responsabile. Nell'attività di Polizia il tempo che passa è verità che fugge. Questo le hanno insegnato all'Istituto Superiore di Polizia quando si è formata, questo le ripetono i colleghi esperti che lavorano al suo fianco.

Vorrei parlare a Pix del lavoro faticoso, a volte sfibrante, che un commissario di polizia svolge per evitare la follia omicida che falcia le vite di giovani donne, per smascherare la vigliaccheria di chi le perseguita, per fermare la violenta barbarie di chi abusa del loro corpo. Accertamenti, riscontri, verifiche, sopralluoghi; tutte cose da fare inseguendo gli eventi.

Vorrei parlargli delle emozioni, che un Commissario di Polizia deve controllare e a volte reprimere, offrendo un sorriso incoraggiante quando gli altri piangono, dominandosi, anche nello sconforto.

E invece lo guardo, senza dire una parola. Di parole, ne ha sentite a fiumi. Dal suo sorriso capisco che molte delle cose che avrei voluto dirgli le ha comprese e ha fatto sua la mia speranza.

Mi chiede: "Ce la farete?"

"Credo di sì", rispondo.

"E tu, ragazza?"

Con orgoglio dico: "Anch'io sono un commissario, anche se solo per un giorno!".

1° premio scuola secondaria di II grado

Liceo classico statale "Vincenzo Lanza" (Foggia)

Francesca De Gennaro – classe IF

Per la chiarezza narrativa del testo in cui emerge la figura di un commissario di Polizia attento al percorso di crescita degli adolescenti e alle loro esigenze. Per la centralità del messaggio positivo e colmo di speranza per il futuro